

UN ALTRO MOSAICO OSTIENSE CON ATLETI *

DI

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO

SOCIO EFFETTIVO

Il presente studio è in certo senso la continuazione di quello apparso nel precedente volume di questa stessa rivista¹ o per meglio dire è sulla stessa linea di ricerca: rappresentazione di atleti in mosaici. Anche il mosaico di cui mi accingo a scrivere e al quale avevo già accennato nel precedente articolo è stato rinvenuto in un edificio termale di Ostia, il soggetto riguarda il mondo delle gare atletiche, ma diversi sono la composizione e il concetto informativo: ad una serie di ritratti di atleti vincitori nel mosaico delle Terme nei pressi della Sinagoga — da me illustrato lo scorso anno — si contrappone, nel mosaico delle Terme della Marciana o di Porta Marina, una scena di palestra più complessa e che, come vedremo tra breve, si ispira probabilmente ad una qualche gara ben precisa.

Per rendere più chiaro quanto esporrò in seguito non sarà forse inutile ricordare il mosaico già presentato: esso appartiene al tipo — i cui esempi più noti sono quelli delle esedre delle Terme di Caracalla — in cui compaiono, affiancati, quadrati incorniciati, simili ad « emblemata », con busti-ritratto di atleti,² premi delle gare, o attrezzi ginnici; il mosaico ostiense conserva quattro busti di atleti designati dal loro nome (*Faustus*, *Ursus*, *Luxurius*, *Pascentius*) e un quinto ritratto (*Musciolus*) che la barba brizzolata, la corona, il bastone, identificano con un giudice di gara e probabilmente un sacerdote.³

* Letta nell'Adunanza pubblica del 25 giugno 1987.

¹ *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, LVIII 1985-1986, pp. 87-114.

² Per la bibliografia precedente v. HELBIG, *Führer*, 4^a ed. 1963, I, n. 1028.

³ Ho avuto occasione di istituire un confronto piuttosto stringente con il busto di sacerdote e organizzatore di gare che, insieme con busti di atleti adornava il pavimento di un grande edificio termale di Aquileia parzialmente scavato dal Brusin (v. *Not. Scavi*, 1923, pp. 224-231) e in cui furono eseguiti altri scavi più di recente della Bertacchi (*Contributi alla conoscenza delle grandi terme di Aquileia*, in *Aquileia Nostra*, LII 1981, pp. 37-64). Una buona riproduzione a colori in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, fig. 146.

Segnalai a suo tempo altri esempi di questo tipo di mosaico⁴ sia a Roma sia altrove, ma tra tutti mi è qui necessario ricordare in particolare il mosaico di Antiochia, del « Portico del pentathlon »,⁵ in cui a quadri con scene di palestra si alternavano quadri con busti di atleti, tra cui, conservato e contraddistinto dal nome, quello di Neikostratos Aigaios, celebre tra gli Olimpionici per essere l'ottavo — e ultimo — dopo Ercole, ad aver ottenuto nella 204^a Olimpiade (37 d.C.) il titolo di *Paradoxonikes* per aver vinto due gare nello stesso giorno: pancrazio e lotta.⁶

Ma veniamo al mosaico delle Terme di Porta Marina:⁷ in bianco

⁴ Ricordiamo a Roma il mosaico policromo molto simile a quelli delle Terme di Caracalla rinvenuto nel 1879 in un edificio incorporato nelle Terme Eleniane presso S. Croce in Gerusalemme. Si rinvennero due teste di atleti, parte di una figura atletica con *caestus*, e un busto di atleta, già conservato nell'Antiquarium Comunale (v. *Bull. Com.*, VII 1879, p. 239; A. M. COLINI, *Antiquarium*, Roma, p. 48, tav. IV, 2; E. M. BLAKE, in *Mem. Am. Acad. Rome*, XVII 1940, p. 112, tav. 25, 4). Il mosaico con busto di atleta fu esposto in una « Mostra di Antichi Mosaici » nel 1963 in occasione della VI settimana dei Musei Italiani. Forse a questo stesso complesso appartiene anche il busto di atleta conservato al Museo Nazionale Romano (cfr. HELBIG, *Führer*, 4^a ed., III, 1969, n. 2478) anche se altri sono certi di una sua appartenenza al complesso delle Terme di Caracalla (nell'*Enc. dell'Arte Antica*, vol. III, fig. a colori a p. 944 è accettata la provenienza dalle Terme di Caracalla, ma erroneamente il busto è identificato come « gladiatore »).

⁵ D. LEVI, *Antioch mosaic pavements*, Roma, 1971 (2^a ediz.), pp. 106 segg.; J. BALTY, in *ANRW*, II, 12, 2, p. 376 (che li considera severiani).

Ricordiamo qui che nei quadri con figure intere, purtroppo molto danneggiati, si identificano una scena di palestra (erma coronata, grande cratere metallico, resto di figura di atleta), un discobolo; due lottatori o pugilisti e altre scene non meglio identificate.

⁶ Per la storia di Nicostrato e le fonti relative v. D. LEVI, *op. cit.*, p. 116; e L. MORETTI, *Olympionikai, i vincitori negli antichi agoni olimpici*, in *Mem. Lincei*, Ser. VIII, VIII, 2, 1957, p. 155, n. 762-763.

⁷ Il mosaico pavimenta un ambiente circa rettangolare (m. 7,30(7,20) × 5,80), forse un *apoditerium* adiacente al grande frigidario delle Terme « di Porta Marina » o « della Marciana » (Reg. IV, Is. X, 1). L'edificio era stato considerato di età antonina (in *Scavi di Ostia*, I, *Topografia generale*, Roma 1953, p. 147), ma già nella *Guida di Ostia* di G. CALZA - G. BECATTI (XI ed. 1975, da me aggiornata) si era fissata la data ad età adrianea; per l'età traianea o adrianea propendeva il MEIGGS (*Roman Ostia*, 2^a ed., Oxford 1973, pp. 407-409). Il completamento degli scavi nel complesso termale portava nel 1971-1973 al rinvenimento dei pavimenti musivi, tra cui quello dell'ambiente in questione; il distacco dei mosaici consentì lo scavo stratigrafico delle quote ad essi sottostanti e quindi una più esatta determinazione della cronologia dell'edificio. Avevo a suo tempo affidato lo scavo al Dott. Roberto Righi che lo condusse con intelligente perizia e ne redasse la scheda completa (MA 12/00062795) purtroppo non pubblicata. Comunque accettano le conclusioni tratte dalla evidenza dei nuovi scavi sia V. MANNUCCI (in *Archeologia Laziale*, III, *Terzo incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale*, Roma 1980, pp. 129-132), sia C. PAVOLINI (in *Ostia*, [Guida archeologiche Laterza, 8] Bari 1983, pp. 172-174; v. anche *id.*, in *Archeologia Laziale*, III, *cit.*, pp. 113-122). Le terme, iniziate forse in età traianea, furono terminate nella tarda età adrianea e subirono rifacimenti e modifiche sino in età teodoriana.



Fig. 1. Ostia - Terme di Porta Marina: mosaico con atleti (insiemc)

e nero, come la maggior parte dei mosaici ostiensi, esso occupa tutto il pavimento dell'ambiente, forse l'*apoditerium*, ed è riquadrato da due fasce nere di cui la più esterna è più larga dell'interna — rispettivamente cm. 30; e cm. 10,5 (fig. 1). Il centro della composizione è costituito dalla tavola con i premi rappresentata prospetticamente secondo la veduta dalla porta tra l'ambiente e il *frigidarium*. La tavola è quadrata, sorretta da quattro piedi tra cui corrono a mezza altezza delle sbarre adorne di piccoli ricci; sul piano poggia una grande e complessa corona che si apre quasi come un'aureola irradiandosi da una sorta di cercine o di cordone, che doveva stringersi attorno al capo: sulla parte anteriore è decorata da incisioni che delimitano cinque spazi trapezoidali, tre decorati da cerchi concentrici (borchie o gemme?) e due da linee incrociate; sui fianchi vi è una decorazione « a rete » mentre la parte posteriore ha tre gruppi di due incisioni parallele tra loro e perpendicolari ai lati della corona stessa; sul davanti sono inseriti tre lunghi raggi acuminati. Si potrebbe pensare che fosse formata da una lamina metallica decorata ad agemina o a sbalzo, oppure da una stoffa ricamata tesa su un supporto rigido. È una corona di per sé alquanto diversa da quelle rappresentate in monete, rilievi, mosaici noti, ma su questo problema torneremo in seguito, continuiamo per ora la descrizione del mosaico: accanto alla corona è poggiato un ramo di palma con lungo fusto e un ciuffo schematico di poche, corte foglie al sommo. A destra, presso la *trapeza*, è un'erma con fusto rastremato verso il basso e testa virile con lunga barba e cranio, che sembra calvo, cinto da una corona; a metà altezza del fusto è rappresentato di sbieco un altro ramo di palma, e un cerchio vi si appoggia; a terra è rappresentato il bastoncello con estremità incurvata a forma di falchetto che (come vediamo anche nelle rappresentazioni dei vasi attici) serviva a guidare il cerchio.⁸ Dinanzi alla tavola sono poggiati a terra (da sinistra verso destra) un grande vaso metallico emisferico (fig. 2) con alto piede sottile poggiante su basetta cilindrica a tre piedi, e con anse impostate sul fondo (vaso premio o forse, come si è ipotizzato per simili vasi rappresentati in scene atletiche, vaso contenente la sabbia finissima di cui si cospargevano i lottatori), un pallone di cuoio;⁹ una situla ovoidale, proba-

⁸ Mentre nei vasi attici sono rappresentati anche giovani efebi che corrono col cerchio, in periodo romano esso generalmente compare come gioco di fanciulli; vedi, ad esempio, il frammento di sarcofago già al Museo Lateranense (BENNDORF-SCHOENE, p. 20 segg., n. 30). Non so se la presenza nella palestra voglia alludere a gare col cerchio o se esso sia semplicemente un attrezzo di allenamento.

⁹ La grandezza della palla (*pila lusoria*, σφαῖρα) e la sua confezione la farebbero pensare destinata a quei giochi, specie a squadre, di cui erano piuttosto fanatici sia i Greci, sia i Romani (v. in DAREMBERG-SAGLIO, *Dict. antiq.*, s.v. « Pila », l'elenco delle fonti relative ai

Fig. 2. Ostia - Terme di Porta Marina: vaso metallico



bilmente per l'olio; un anello da cui pendono tre strigili (fig. 3). Si tratta di attrezzi ginnici, di premi, di strumenti per il bagno che servono a meglio caratterizzare l'ambiente.

Le figure degli atleti sono disposte attorno secondo punti di vista diversi coincidenti con ciascuno dei quattro lati del quadro.

Su uno dei lati lunghi assistiamo all'epilogo di un combattimento di pugilato: un giudice di gara — ἀγωνοθέτης — anziano, barbato e dalla lunga chioma, drappeggiato nel mantello, che ne scopre l'ampio torace nudo, sembra rispondere con pacatezza di parole e di gesti — si

tipi di gare ed agli uomini illustri che giocavano a palla o si entusiasmarono per il giuoco). Ricordiamo che vi erano anche giocolieri che si servivano di palle per i loro spettacoli (v. ad es. l'epigramma metrico *CIL*, VI, 9797 di Urso Togato « primo tra i cittadini romani a giocare con palle di vetro » e applauditissimo dal popolo che nelle terme assisteva ai suoi giochi). Atleti impegnati nel giuoco della palla erano rappresentati nel mosaico con scene di palestra rinvenuto a Ciciliano (v. D. FACCENNA, in *Not. Scavi*, 1948, p. 302, fig. 6).



Fig. 3. Ostia - Terme di Porta Marina: situla, pallone e strigili

noti la mano aperta e protesa — alle proteste del pugilista vinto (un atleta maturo, barbato, dai capelli scomposti) che alza il braccio sinistro ancora cinto dal *caestus* verso il viso, mentre il braccio destro, leggermente piegato, pende lungo il corpo. Dietro questa figura avanza a braccia alzate in segno di gioia e con passo scattante, quasi di danza, il vincitore, giovane, sbarbato con i capelli corti.

Un'erma giovanile, con fusto non rastremato verso il basso, una linea di tessere bianche che ne segna la cornice, e fallo pure disegnato in bianco, chiude la scena sulla destra. Sul lato breve destro è un solo atleta stante di tre quarti con il braccio sinistro alzato forse in segno di vittoria e il destro abbassato: ha capelli corti aderenti al capo salvo un ciuffo sulla nuca, il *cirrus*; gli *halteres* che stringe nelle mani lo caratterizzano come campione di salto (fig. 1). Sul secondo lato lungo (fig. 4) sono rappresentati quattro atleti: il primo a sinistra sta per avanzare verso il centro: ha corti capelli e *cirrus* sulla nuca ben visibile dato che il capo è di profilo, nella mano destra abbassata regge il necessario per il bagno: l'anello da cui pendono due strigili e il vasetto dell'olio; la lacuna, che ha cancellato tutta la parte superiore sinistra del corpo, lascia però visibile parte della mano sinistra stretta a pugno da cui esce verso il basso una specie di bastoncino rigido che potrebbe essere

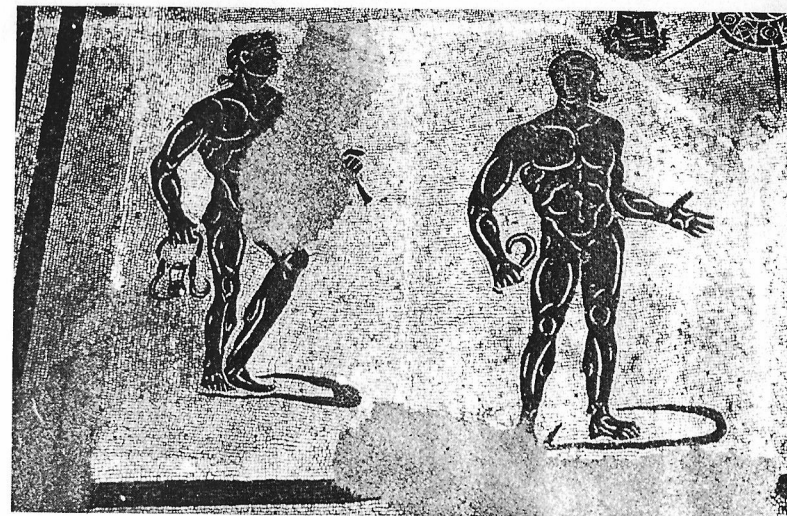


Fig. 4. Ibid.: atleti che vanno al bagno

l'estremità della palma della vittoria (mi induce a ritenere quasi certa l'identificazione del fatto che tanto il ramo di palma poggiato sul tavolo dei premi, quanto quello appoggiato all'erma presso di esso hanno l'estremità leggermente svasata come l'oggetto retto dall'atleta in questione). Quasi al centro di questo lato è un altro giovane atleta stante frontalmente, che volge il capo indietro verso quello con la palma; anche esso ha capelli corti e *cirrus* sulla nuca, impugna nella destra abbassata uno strigile e protende la sinistra aperta. Né per l'uno né per l'altro di questi atleti è specificata la specialità in cui si sono prodotti; forse quello con i due strigili è indicato come vincitore, l'altro è il vinto nella stessa specialità oppure deve ancora cimentarsi nell'agone? Poiché vanno ambedue al bagno si direbbe che abbiano terminato la loro gara. Sono forse due lottatori, come la coppia ancora combattente rappresentata all'estremità di questo stesso lato? Oppure si tratta di atleti che hanno gareggiato in specialità diverse? Non è chiaro, per ora continuiamo con la descrizione del mosaico. Ai due atleti in posa quasi statica segue una coppia di lottatori purtroppo piuttosto danneggiata (fig. 1): quanto resta, per altro, ci fa certi che almeno uno di essi era giovane con capelli corti e *cirrus*: la posa piena di vivacità, scattante e nello stesso tempo cauta, delle due figure dimostra che siamo nella fase iniziale del duello, quando i due contendenti stanno saggiandosi prima di tentare una presa.



Fig. 5. Ibid.: il discobolo e il suonatore di tromba

Sul quarto lato altre due figure (fig. 5): un discobolo col disco nella destra abbassata e la sinistra alzata, forse in segno di vittoria (l'atleta ha i capelli corti ma non è rappresentato il *cirrus*) e un trombettiere. Quest'ultima figura è particolarmente interessante poiché qui non si tratta semplicemente del trombettiere che annunciava l'inizio delle gare — presente quasi costantemente nei sarcofagi con scene di palestra in cui il defunto è rappresentato come un atleta vincitore¹⁰ —

¹⁰ F. CASTAGNOLI nel suo articolo *Il capitello della Pigna vaticana*, (in *Bull. Com.*, LXXI 1943-1945, fasc. I-III, pp. 1-30, tav. I-IV) ha raggruppato i monumenti — sarcofagi, rilievi, mosaici, pitture, gemme — in cui compare il gruppo formato dall'atleta vincitore, che si incorona, affiancato dal trombettiere e dal giudice di gara, gruppo che adorna anche il lato principale del « capitello della Pigna », proveniente dalle Terme Alessandriane. Agli esempi citati dal Castagnoli possiamo aggiungere la ricca serie di sarcofagi con rappresentazione di fanciulli atleti raccolta da Margherita BONANNO ARAVANTINO (Un frammento di sarcofago romano con fanciulli atleti nei Musei Capitolini, in *Bollett. d'Arte*, 15, luglio-settembre 1982, pp.

ma è egli stesso vincitore di una gara di musica, come dimostra il fatto che si sta ponendo sul capo la corona. Il trombettiere è forse una delle figure più sciolte, armoniche e meglio riuscite della composizione: stante con la gamba sinistra leggermente arretrata, protende il braccio destro a reggere la lunga *tuba*, che sta avvicinandosi alla bocca (verso di essa infatti china leggermente il capo) alzando contemporaneamente il braccio sinistro ad aggiustarsi sulla testa la corona della vittoria. Unico tra le figure del mosaico, oltre l'agonoteta, il trombettiere come avviene in genere, è completamente vestito: corta tunica su cui è drappeggiata una clamide svolazzante, e alti calzari allacciati sin sotto al ginocchio; ma quello che attira in particolare l'attenzione è la corona molto simile, se non identica, a quella rappresentata sulla tavola dei premi. La corona del trombettiere è rappresentata come una fascia alta, leggermente svasata, decorata da linee incrociate e con quattro raggi anziché tre: probabilmente le lievi divergenze sono dovute al fatto che la corona sulla tavola non è indossata, ed è stata rappresentata molto più grande del normale e secondo una visione prospettica che consente la riproduzione di molti particolari.¹¹

67-84) con ampia messe di confronti: si tratta di sarcofagi di diverse officine (microasiatiche, attiche, urbane, provinciali) in cui i palestriti, come si è detto, sono fanciulli o eroti, tuttavia è interessante notare che certi raggruppamenti, certe figure o oggetti accessori rappresentati ripetono gli schemi presenti nelle scene con atleti adulti riprodotti in monumenti anche di altro genere. Le raffigurazioni nei sarcofagi, come giustamente vide il CUMONT (*Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris 1942, p. 469 sg.), pur rappresentando scene atletiche « realistiche » hanno un significato simbolico: la vittoria nella palestra è la vittoria sulla morte, la conquista della immortalità e della beatitudine eterna. Che tale interpretazione sia giusta mi sembra dimostrato dal fatto che il vocabolario agonistico sia stato adottato spesso dagli scrittori cristiani per alludere alla lotta contro il male, al trionfo dello spirito, alla vita eterna, al martirio e che palma e corona, da sempre premi delle vittorie agonistiche, siano entrati nella iconografia cristiana (cfr. N. DUVAL, *Couronnes agonistiques sur des mosaïques africaines*, in *BAF*, 1978-1979, pp. 232-234, tav. XIV, 1-2).

¹¹ Una corona così alta, adorna di borchie, ma senza raggi, la troviamo sul capo proprio di un suonatore di tromba (*σαλπικτής*) nel rilievo della *scenae frons* di età severiana del teatro di Hierapolis di Frigia in cui sono rappresentati appunto gli agoni in onore di Apollo, che venivano celebrati nella città. Come osserva giustamente la RITTI (*Fonti letterarie ed epigrafiche, Hierapolis, Scavi e ricerche*, I, Roma 1985, p. 64 segg., tav. 3a-b) è qui rappresentato un trombettiere che ha vinto la gara di tromba agli inizi dell'agone e ora espleta la sua funzione nel corso delle gare. Dello stesso tipo della corona sul capo del trombettiere, ma molto più alta, enorme ed enfaticizzata è quella rappresentata sulla *trapeza* nello stesso rilievo (T. RITTI, *op. cit.*, p. 62, tav. 2a). Una corona metallica simile è rappresentata in un rilievo sporadico pure dal teatro (RITTI, *op. cit.*, p. 75, tav. 7a). Sempre a Hierapolis la Ritti ricorda un lacunare del tempio di Apollo con corona di tipo metallico a pareti molto convesse (del tipo rappresentato in molte monete) con la decorazione del corpo interrotta da una fascia liscia in cui si legge Ἀπολλ[λόνε]ια Πύθια. Dall'apertura superiore della corona escono due rami di palma (T. RITTI, *op. cit.*, p. 80 sg., tav. 7b). La Ritti ha portato molti esempi di questo tipo di corona

Abbiamo così terminato la rapida descrizione delle figure del mosaico, vediamo ora qualcosa dello stile: tra i mosaici in bianco e nero con scene atletiche fin qui rinvenuti ad Ostia¹² questo è indubbiamente

sia in rilievi, sia in monete: ricorderò tra gli altri la corona identica raffigurata in un lacunare del ninfeo di Side, iscritta *ἱερός* e un'altra iscritta *οἰκουµενικός* (A. M. MANSEL, *Die Ruinen von Side*, Berlin 1963, p. 58 sgg., fig. 39-40; RITTI, *op. cit.*, p. 77 e 81) e in particolare l'iscrizione funeraria di un atleta, forse di Magnesia al Sipilo, ma morto a Hierapolis, adorna di due corone di questo tipo, l'una iscritta *Ὀλύμπια*, l'altra *Ἀπολλώνεια Πύθια* (RITTI, *op. cit.*, p. 79, specie nota 44). Una corona riferentesi, sia pure indirettamente, ai giuochi Pitici, è in una colonnina rinvenuta a Hierapolis con la dedica « al Pizio » incisa entro la corona stessa, che ricorda come forma e come prospettiva di rappresentazione la corona poggiata sul tavolo dei premi nel nostro mosaico, solo che nell'esemplare hierapolitano (v. RITTI, *op. cit.*, tav. 7c) sul diadema che sormonta la corona sono rappresentati i busti di tre divinità e non dei raggi. La corona si può quindi in certo senso accostare a quelle a tre busti sul capo dei sacerdoti-agonoteti rappresentati sia nel mosaico ostiense delle Terme presso la Sinagoga (v. *Rend. Pont. Acc. Arch.*, LVIII 1985-86, p. 99, fig. 9) sia nel ricordato mosaico di Aquileia con busti di atleti (cfr. nota 3). Recentemente I. INAN ed E. ALFÖLDI ROSENBAUM (*Römische und frühbyzantinische Porträtplastik aus der Türkei, Neue Funde*, Mainz 1979, pp. 38-47, tavv. 272-275) hanno trattato a proposito dei ritratti d'Asia Minore il problema delle corone adorne di busti, ma non citano il monumento di Hierapolis. Corona con busti ha anche l'agonoteta rappresentato nel fregio della *scenae frons* del teatro di Hierapolis più volte citato (RITTI, *op. cit.*, p. 66, tav. 4a). Per le corone metalliche in genere v. la bibliografia citata dalla Ritti (*op. cit.*, specie a pp. 92-94).

¹² Sebbene li abbia già ricordati nel precedente articolo non sarà male elencarli di nuovo ricordando che il BECATTI (*Mosaici e pavimenti marmorei, Scavi di Ostia IV*, Roma 1961, pp. 320-321; 350-351) ha dato un sintetico giudizio sia sulla storia di questo motivo, sia sui mosaici ostiensi sino ad allora noti. 1. Mosaico delle Terme di Nettuno: quattro gruppi di lottatori e pugilisti, due lungo ciascuno dei lati lunghi, in senso inverso; appartiene al primo periodo delle terme attorno al 139 d.C. (BECATTI, *op. cit.*, n. 72, tav. CXI). — 2. Mosaico perduto dalle Terme del Palazzo Imperiale: cinque atleti in varie pose con il vincitore al centro in atto di incoronarsi; intorno al 150 (BECATTI, n. 297 con bibl. prec.). — 3. Mosaici delle Terme marittime: a) mosaico molto rovinato in cui restano tracce di un atleta vincitore che si incorona, di un pugilista, di un inserviente o addetto alla palestra (BECATTI, n. 209); b) mosaico in parte conservato: al centro era un *tybicon* che reggeva con ambo le mani una lunga tuba poggiata a terra e su di esso pendeva una lampada circolare a otto lucignoli; sul lato breve Est era la trapeza con i premi (palma lunga, secchiello cilindrico, due « cesti »); a sinistra della trapeza, un atleta con palma lunga nella sinistra in atto di incoronarsi; a destra un altro atleta in moto verso d. con una piccola palma in mano. Sui lati lunghi si corrispondono, al centro un cratere campanato a corpo baccellato e anse orizzontali, su base rettangolare, e una coppia di eroti lottatori: una coppia in combattimento, l'altra a lotta finita (BECATTI, n. 210, fig. 45, tav. CX). Si datano intorno al 210 d.C. — 4. Mosaico delle Terme delle Trinacria: resta la parte superiore di due atleti e di un giudice di gara (BECATTI, n. 278, tav. CX); datato verso la fine del II inizi III sec. d.C. — 5. Mosaico della Domus di Apuleio: resti di due figure di lottatori (BECATTI, n. 148, tav. CX), inizi del III sec. — 6. Mosaico della Caupona di Alexander Helix: due pugilisti tra cui è rappresentata una palmetta a ventaglio, e, a fianco, un vaso con corpo emisferico baccellato e piede campanulato (BECATTI, n. 391, tav. CXI); prima metà del III sec. — 7. Mosaico del Caseggiato dei Lottatori (Reg. V, Is. III, 1): la scena finale di un incontro di lotta, il vincitore sovrasta il vinto accoccolato a terra;

il migliore sia per composizione d'insieme, sia per trattamento delle singole figure. Sebbene infatti pose delle singole figure e raggruppamenti rientrano nel repertorio più comune e diffuso, come pure siano di maniera le linee bianche che con elegante calligrafismo segnano i particolari anatomici sui toraci poderosi debitamente enfatizzati, sulle gambe robuste e sulle braccia muscolose, tuttavia la fluidità dei movimenti e la padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi del mosaicista rendono questi atleti molto più armoniosi e stilisticamente superiori a tutti gli altri ostiensi sin qui noti, spesso manifestazioni di arte popolare: sono opera artigianale ma di un livello superiore, più colto e raffinato. Quanto si è detto per gli atleti potremmo ripetere per le figure dell'agonoteta e del trombettiere. Specie quest'ultima, se confrontata con quelle analoghe, ma statiche e segaligne dei mosaici della Via Portuense (fig. 6) e di Ciciliano, di cui dirò in seguito, rivela la superiorità di esecuzione. È poi notevole, oltre alla buona esecuzione formale, l'intento di rendere la psicologia dei personaggi attraverso i gesti: la dignitosa pacatezza dell'*agonothetes*; la protesta, senza speranza, del vinto; l'euforia del pugilista vincitore; la composta soddisfazione del trombettiere, che dà un ultimo tocco alla corona, mentre avvicina alla bocca la tromba; alla sua elegante compostezza fa riscontro il gesto agitato del discobolo che sembra acclamare alla vittoria del bicicista e nello stesso tempo augurare a se stesso successo nell'imminente cimento; la calma e la staticità subentrata nei due atleti con gli strigili, che hanno ormai finito di gareggiare — uno almeno sembra vittorioso — la tensione quasi statica nei due lottatori che si studiano all'inizio della contesa. Proprio queste notazioni, che mancano in altri mosaici di uguale soggetto, rendono il mosaico delle Terme di Porta Marina un'opera notevole e, per ora, unica nel vasto panorama dei mosaici con scene atletiche e non solo di Ostia.

Altre notazioni: la maniera di rappresentare le ombre sul terreno come una sorta di nastro che forma una mezza ellisse, trova riscontro in altri mosaici ostiensi¹³ generalmente datati ad età adrianea, e con-

sono indicati i nomi (ARTEMI, SACAL[?]) dallo stile si direbbe degli inizi del III sec. (C. PAVOLINI, *Ostia [Guide Arch. Laterza]*, Bari 1983, pp. 212-213). GUSTAV HERMANSEN (*Ostia. Aspects of Roman City Life*, The University of Alberta Press, Edmonton, Alberta 1982, pp. 76-77 e 113-115) considera il fabbricato come sede di un collegio. Pavolini pensa si tratti di un collegio di atleti. — Forse dovremmo considerare in questo contesto anche le rappresentazioni di bagnini (BECATTI, n. 51 (*Buticosus*), tav. CIX; n. 270 (*Iulius Cardus*), tav. CIX) poiché altrove figure col secchio o il sacco della sabbia sono rappresentate in scene di palestra.

¹³ Nei mosaici del Caseggiato di Bacco e Arianna, BECATTI, n. 293, tav. LXXX; delle Terme dei Sette Sapienti, BECATTI, n. 268, tavv. LXXXIV-LXXXV; dell'Insula del Viridario, BECATTI, n. 359, tav. XLIV; in alcune figure del mosaico dei *mentores*, BECATTI, n. 58, tav. CLXXXVIII.

tinua parzialmente in mosaici datati agli inizi del III sec. d.C.: è inoltre riscontrabile in mosaici come quello da Tuscolo¹⁴ che dal Fornari e dalla Blake è stato datato ad età adrianea o antonina, e, in particolare, nei mosaici dalla via Portuense che hanno anche altri punti di contatto con il nostro.¹⁵

La maniera di rappresentare il *cirrus* di alcuni degli atleti è diversa da quella documentata sia nei mosaici delle Terme di Caracalla (un ciuffo di capelli svolazzanti) sia in quelli delle Terme Ostiensi degli Atleti e nei mosaici di Aquileia (una sorta di crocchia al sommo del capo):¹⁶ è basso sulla nuca e sembra quasi rigido come se i capelli fossero intrecciati strettamente; per quel che riguarda Ostia una simile rappresentazione si riscontra nei lottatori delle Terme della Trinacria (BEGATTI, n. 278), della Domus di Apuleius (BEGATTI, n. 148) e forse in uno dei lottatori delle Terme di Nettuno (BEGATTI, n. 72).

Queste notazioni potranno esserci utili per stabilire una datazione del mosaico delle Terme di Porta Marina, ora è bene cercare di individuare se il mosaico di cui ci stiamo occupando si riferisce ad una particolare gara o sia rappresentazione generica come molti dei mosaici ostiensi ricordati e molte delle rappresentazioni con scene atletiche a noi note.

A parte i personaggi rappresentati è chiaro che la scena è ambientata in una palestra e che le gare si riferiscono ad una competizione di tipo greco: solo in quegli agoni, infatti, a gare ginniche si univano gare musicali.¹⁷

L'ambientazione della scena in una palestra è sottolineata dalla presenza di due erme,¹⁸ l'una giovanile che chiude la rappresentazione di uno dei lati lunghi, l'altra, barbata, presso il tavolo dei premi al centro del mosaico. È noto che nelle palestre erano generalmente poste

¹⁴ *Monum. dell'Instituto*, VI-VII 1863, tav. 82; *Annali d. Inst.* XXXV 1863, p. 397; H. LUGAS, in *JdI*, XIX 1904, pp. 127-136; F. FORNARI, in *Not. Scavi*, 1916, p. 316; M. E. BLAKE, *Roman Mosaics of the II century in Italy*, in *Mem. Amer. Acad.*, XIII 1936, pp. 163-165, tav. 38, 1.

¹⁵ F. FORNARI, in *Not. Scavi*, 1916, pp. 311-320; HELBIG, *Führer*, 4^a ed., III, 1969, n. 2466. Ho già ricordato questo mosaico per la figura del trombettiere.

¹⁶ Per le Terme degli Atleti v. il mio articolo citato a nota 1, figg. 10-13; per i mosaici di Aquileia v. in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, fig. 145.

¹⁷ Non è qui il caso di dilungarsi sugli agoni di tipo greco che si celebravano a Roma e nel mondo romano, rimando alle voci « Agon », « Certamen » e « Ludi » in E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*.

¹⁸ Erme compaiono nei sarcofagi con scene atletiche, nel mosaico delle Terme di Caracalla, in uno dei mosaici di Antiochia del 'portico del pentathlon', un'erma « di Eros » è rappresentata presso il pugilista vincitore nel mosaico di Vicne « degli atleti vincitori » (v. S. TOURRENG, *La mosaïque des 'Athlètes vainqueurs'* in *La mosaïque gréco-romaine*, II, Paris 1975, p. 137, tav. L).

erme di Ermete e di Ercole, tuttavia se l'erma giovanile può anche essere interpretata come Ermete è difficile identificare Ercole nell'erma barbata e coronata presso il tavolo dei premi: la forma della barba, la calvizie fanno pensare piuttosto ad un filosofo. Si potrebbe ricordare che nei ginnasi greci (non dimentichiamo che qui si deve trattare appunto di un *agon* di tipo greco) oltre che agli esercizi del corpo ci si dedicava anche a coltivare la mente e quindi vi potevano trovar posto anche erme di filosofi. Non so se il particolare carattere non solo di questa erma, ma anche di quella giovanile, che potrebbe essere un ritratto anziché Ermete, tendano ad indicare un luogo ed una circostanza ben precisi: fino ad ora però non son riuscita a individuarli e nemmeno saprei dire se l'*agon* cui il mosaico si riferisce fosse uno di quelli celebrati in Roma, in Italia o ad Ostia stessa¹⁹ oppure fosse uno di quelli celebrati in Grecia o comunque nella parte orientale dell'impero romano.

Recentemente Margherita Guarducci ha individuato in una serie di lucernette fittili dell'officina degli *Aeoli* la rappresentazione delle varie gare (musiche, ginniche e ippiche) che facevano parte dei *Neronia*, gli ἀγῶνες στεφανῖται il cui premio era cioè una corona) istituiti da Nerone nel 60 d.C.;²⁰ anche nei dischi delle lucerne è rappresentato, tra gli altri vincitori di certami musicali, un trombettiere (*tubicen* o σαλπιστής) vestito di tunica e di ampio mantello ricamato con alti calzari e corona di rose sul capo: è in atto di soffiare nella lunga tromba. È per altro escluso che nel mosaico ostiense si faccia allusione ai *Neronia*, oltre tutto ben diversa dal leggiadro e semplice serto di rose, che coronava i vincitori di quegli agoni, era la complessa ed ingombrante corona con raggi riprodotta nel nostro mosaico. Una corona più vicina alla nostra è come abbiamo già detto (cfr. nota 11) quella che cinge il capo del trombettiere nel rilievo della *scaenae frons* del teatro di Hie-

¹⁹ Si potrebbe pensare ad un *agon* che avesse luogo ad Ostia. Purtroppo non abbiamo nessuna sicura attestazione di gare atletiche ad Ostia. Sono attestati *ludi Castoris* celebrati dal pretore urbano e i *ludi Honoris et Virtutis*, nonché ludi celebrati da magistrati locali, o da privati, ma non sappiamo che tipi di gare venissero espletate, solo in *CIL*, XIV, 353 sono ricordati *ludi scaenici* (cfr. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico*, s.v. « ludi », pp. 2031-2032). Tuttavia un certo interesse per l'atletica non doveva mancare ad Ostia se ad un atleta ostiense vincitore di numerosi agoni (« Sebasmia » a Damasco; « Actia » a Bosra; « Pythia ed Asclepia » a Cartagine; « Severia » a Cesarea; « Commodia » a Cesarea) fu eretta una statua dall'*ordo decurionum Ostiensium, postulante popolo* (*CIL*, XIV, 474). Inoltre può essere un segno di questo interesse anche il fatto che proprio Ostia ci abbia restituito, almeno per ora, il maggior numero di mosaici con scene atletiche concentrati in una sola località.

²⁰ M. GUARDUCCI, *Una nuova Officina di lucernette romane: gli 'Aeoli'*, in *Röm. Mitt.* LXXXIX 1982, pp. 103-130, spec. tavv. 46-53; EAD., *Nuove osservazioni sulle lucernette degli 'Aeoli'*, *ibid.*, 93, 1986, pp. 301-303, tav. 132, 1.

rapolis: anche se non vi sono raggi, come del resto risulta chiaro dalla corona rappresentata sul tavolo dei premi nello stesso rilievo e in altri, sempre di Hierapolis, che si riferiscono ai vari giochi editi in quella città tra cui, particolarmente rinomati, erano gli *Apolloneia Pythia*, si tratta di corone massicce adorne di rilievi, certamente non di fiori.

Come ho ricordato un trombettiere, nella stessa posa del nostro, era rappresentato in uno dei frammenti dei mosaici dalla via Portuense:²¹ coincidono l'abbigliamento (tunica rimboccata, clamide aganciata con borchia, alti calzari) e il gesto (braccio destro proteso a sorreggere la tromba di cui resta parte del cannelo disposto obliquamente; braccio sinistro alzato (forse a porsi la corona sul capo). In questo mosaico il trombettiere, come quasi tutti gli atleti negli altri quadri, è contraddistinto dal nome, *Domesticus*: nome latino, mentre tra gli altri vi sono nomi sia latini sia greci. Considerando che il gruppo dei lottatori e anche la figura del giudice rappresentati nei mosaici della via Portuense coincidono abbastanza per posa con quelli del mosaico ostiense, si può ipotizzare che ambedue i mosaici abbiano una fonte comune.

La figura del trombettiere, assai più rigida e con posa delle braccia invertite (sinistro che regge la *tuba* e destra alzata sul capo ad aggiustarsi la corona) si ritrova anche al centro del mosaico di Ciciliano²² insieme con quella del vincitore della gara con palma e ad un'altra figura nuda. Nel caso di Ciciliano sembrerebbe di trovarsi di fronte a quel gruppo stereotipo di tre figure presenti in sarcofagi, capitelli e altri monumenti così ben studiati dal Castagnoli.²³ Del resto nei maggiori più complessi mosaici con scene agonistiche ricordati (Tuscolo, Ciciliano, Via Portuense) pur ricorrendo certi gruppi e certe figure

²¹ Abbiamo già citato questi mosaici a proposito delle « ombre » dirò ora che in essi non vi è una vera e propria composizione: i vari gruppi di atleti si susseguono come in un fregio; nel mosaico di un ambiente ad una scena di pugilato si mescola una scena quasi di « danza » o « lotta » licenziosa accompagnata dal flauto suonato da un atleta anch'esso nudo; in questo mosaico (*Not. Scavi*, 1916, pp. 313-314, fig. 1) tutte le figure hanno il *cirrus* e sono contraddistinte dal nome *Cepalas*, *Glycon*, *Capretio*, *Collibas*, *Anticorhis*, *Moscas*, *Spintharos*; nel mosaico dell'altro ambiente (*ibid.*, fig. 2) è rappresentata una coppia di lottatori in posa simile a quelli del nostro mosaico, essi hanno capelli non rasati e sono l'uno giovane e l'altro più anziano; assiste al combattimento un giudice di gara anch'esso simile in abbigliamento al giudice del mosaico ostiense, la figura è imberbe e completamente rivolta verso il gruppo dei lottatori (non accenna cioè ad allontanarsi volgendo la testa indietro). Le figure di questo mosaico non sono contraddistinte da nomi. Ma il mosaico che più ci interessa è il frammento (*ibid.*, pp. 315-316, fig. 3) con il trombettiere. Ringrazio vivamente la dott. Reggiani per avermi fornito la fotografia che qui si pubblica.

²² D. FACCENNA, in *Not. Scavi*, 1948, pp. 301-302, fig. 5.

²³ Cfr. nota 10.

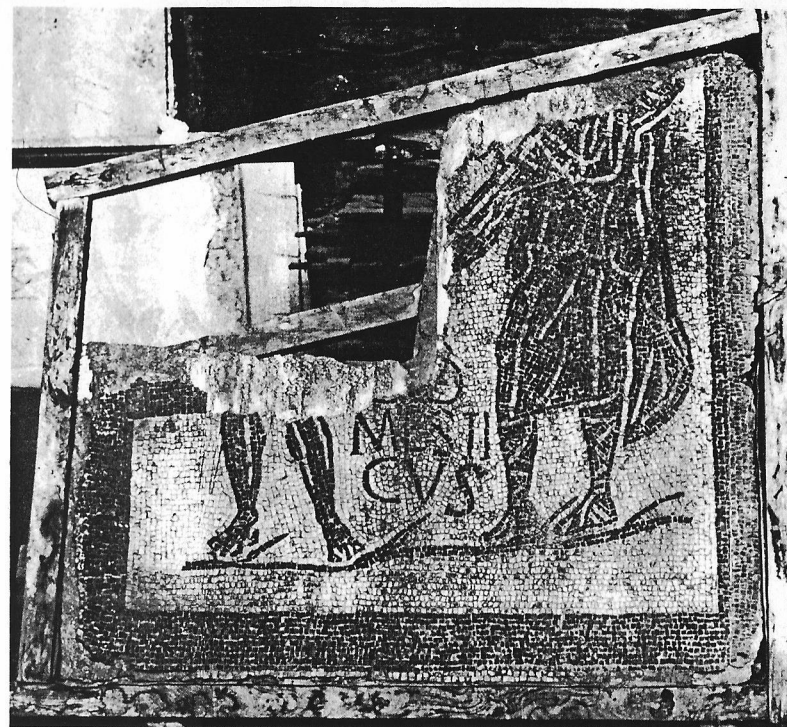


Fig. 6. Mosaico dalla Via Portuense: il trombettiere accanto al vincitore

che rivelano una comune ispirazione ad un prototipo fisso (e questo lo riscontriamo anche in mosaici meno complessi sia di Ostia sia di altre parti d'Italia e dell'impero) non sembra vi sia un preciso intento di riferirsi ad un particolare e ben definito agone. Direi che solo il mosaico ostiense delle Terme di Porta Marina, con la sua composizione armonica e ben equilibrata, con la minuziosa riproduzione della corona sul tavolo dei premi, con la presenza di una corona simile sul capo del trombettiere, chiara prova che nell'agone erano comprese anche gare musicali, pare voler rappresentare una ben definita competizione.

Confesso di non esser riuscita a stabilire, almeno per ora, a quali ludi di tipo greco si volesse riferire questo mosaico. Il fatto che esso sia da attribuirsi all'età adrianea potrebbe far propendere per un *agon* istituito, o che ebbe un nuovo impulso, al tempo di Adriano, l'imperatore filoellenico. Tuttavia anche un'altra spiegazione è possibile, che cioè il mosaico risalga ad un prototipo di un tempo più lontano riferentesi a gare del mondo ellenico, che si ripetevano ancora in età ro-

mana (questo spiegherebbe i nomi latini nel mosaico della via Portuense che riproduce alcune delle figure del mosaico ostiense). Mi induce ad avanzare questa ipotesi l'evidenza che si può desumere dall'altro gruppo di mosaici cui ho accennato all'inizio di questa comunicazione, quelli con busti di atleti, di Antiochia, delle Terme di Caracalla, di Aquileia. Proprio ad Aquileia nei saggi di scavo praticati nelle grandi terme²⁴ in cui furono rinvenuti anche altri mosaici con busti di atleti, in uno degli *emblemata* è rappresentato « come un plinto, posto in prospettiva, su cui è collocata come una forma ovale a perimetro sinuoso, ornata lungo i margini di intrecciature forse un cuscino, al centro vi è un cartiglio che reca una scritta in greco su fondo rosso. Vi si può leggere ΟΛΥΜΠΕΙΑ, con qualche esitazione per la forma anomala della Π, che farebbe piuttosto pensare ad una Θ. La scritta è attraversata da una palmetta a forma di loto che è equivalente nel significato alla palma, indice di vittoria ». Ho citato le parole dell'estensore dell'articolo,²⁵ purtroppo non ho visto il mosaico se non in fotografia, ma penso che l'oggetto sul plinto sia piuttosto una corona, accompagnata dalla palma della vittoria (fig. 7).

Avevo segnalato precedentemente (v. nota 11) una serie di monumenti, specie in scultura, in cui sono rappresentate corone alte, massicce, molto ornate, spesso con iscritto il nome delle feste in cui erano state conquistate; devo alla prof. Margherita Guarducci, che ringrazio di cuore, la segnalazione di un articolo di Luis Robert²⁶ in cui lo studioso denomina un oggetto simile a quelli citati, che compare su una moneta di Sardis insieme alla menzione delle feste *Χρυσανθινά*, come *βραβεῖον*, cioè « premio aggiudicato al vincitore dei giuochi ». Confesso che da quanto dice il Robert al luogo citato (« avec cet objet que l'on appelait autrefois 'urne des jeux' et qui est maintenant dénommé 'couronne agonistique' ») non ho compreso bene se il termine *βραβεῖον* indichi un premio *diverso* dalla corona o possa essere, per così dire, il termine tecnico per indicare la corona che spetta al vincitore di una competizione. Sebbene il Robert nell'articolo citato dica di voler tornare sull'argomento, non ho trovato successivi articoli su questo tema, mentre nel volume *Monnaies grecques* egli chiama gli oggetti simili al nostro « corone »,²⁷ il che fa pensare che avesse accettato la *communis opinio*.

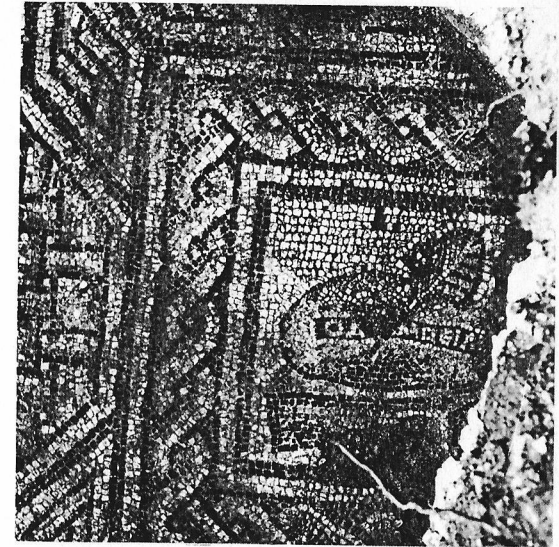
²⁴ L. BERTACCHI, in *Aquileia Nostra*, LII 1981, coll. 37-64.

²⁵ L. BERTACCHI, *loc. cit.*, coll. 54-55, fig. 15.

²⁶ *Notes de numismatique et d'épigraphie grecques*, RA, 1934, p. 60 (e nota 2).

²⁷ L. ROBERT, *Monnaies grecques. Types, légendes magistrats monétaires et géographie* (*Hautes Études Numismatiques*, I, 2), Paris 1967, *passim*. In particolare v. le monete di Perinto a Tav. I, 1, 3, in cui è raffigurata una tromba sulla trapeza accanto alla corona premio (v. per la spiegazione di questa presenza le pp. 106-115).

Fig. 7. Aquileia: mosaico con "corona" iscritta *Olympeia*



Inoltre nel *Bulletin Epigraphique* della REG, 84, 1971, commentando al n. 649 una delle iscrizioni di *Hierapolis* pubblicate da L. A. Pennacchietti (*Atti Acc. Sc. Torino*, II, *Cl. Sc. morali*, 101, 1966-1967, pp. 309-310, n. 29) lamenta che l'autore abbia designato gli oggetti rappresentati su un sarcofago (e iscritti *Ἀπολλώνεια Πύθια* e *Ὀλύμπια* come « recipienti in cui erano posti i premi del concorso non riconoscendo le famose « corone agonistiche » dell'epoca imperiale.

Quello che va di nuovo sottolineato è che sia nei rilievi sia nelle monete spesso su una corona del genere compare iscritto il nome della gara, è quindi molto verisimile che anche nel mosaico di Aquileia si debba riconoscere una corona premio delle Olimpiadi.

Se questa interpretazione è esatta l'iscrizione ΟΛΥΜΠΕΙΑ verrebbe ad identificare i busti di atleti raffigurati negli altri medaglioni come quelli di vincitori dei giuochi di Olimpia (anche se agoni in onore di Giove Olimpico potevano svolgersi anche in altre città). Forse, ma può essere probabile, i mosaici con busti di atleti, che ci sono pervenuti, riproducono una sorta di catalogo di ritratti dei vincitori olimpici (nel mosaico di Antiochia Nikostratos è identificato dall'iscrizione) che venne ripreso, conservando i nomi originari o forse aggiungendo nomi di atleti famosi al momento dell'esecuzione dei mosaici. La stessa ipotesi potrebbe valere per il mosaico ostiense e per quello della via Portuense: un prototipo riferentesi ad un *agon* famoso cui si

sono aggiunti, nel caso del mosaico della via Portuense, nomi di atleti particolarmente noti al momento dell'esecuzione del mosaico.

In conclusione avremmo in ambedue i casi l'ispirazione da un antico modello, rivivificato in età romana attraverso un collegamento con la realtà contingente.

Tra i mosaici con rappresentazioni atletiche quello ostiense di cui ci stiamo occupando è, da un punto di vista della composizione organica, forse il migliore di quanti ci sono pervenuti e forse il più vicino ad un possibile prototipo: quale sia l'*agon* cui esso si riferisce non sono riuscite a stabilire ma non è escluso per altro che nuove scoperte ci diano, in futuro, una chiave di interpretazione. Tuttavia anche se non sono riuscite a prospettare un'esegesi definitiva del nostro mosaico talune considerazioni mi sembrano certe: il fatto che nel secondo secolo, a partire dall'età adrianea, si facciano più frequenti le rappresentazioni di scene atletiche in mosaici che abbelliscono i pavimenti, specie di edifici termali,²⁸ indica, a mio modo di vedere, un rinnovato

²⁸ Abbiamo già visto che ad Ostia la maggioranza dei mosaici atletici provengono da edifici termali, così pure quelli di Roma e dintorni. Va inoltre tenuto presente che anche nel resto d'Italia e nelle province le rappresentazioni di atleti compaiono spesso in mosaici pavimentali di ambienti termali pubblici o in bagni annessi a ville. Non vorrei allungare troppo questo articolo dando l'elenco di tutti i mosaici atletici fino ad ora rinvenuti, ma dalla ricerca fatta si desume che le competizioni più rappresentate sono lotta e pugilato, che sono rappresentate più spesso coppie isolate di atleti che non scene complesse come quelle del mosaico ostiense delle Terme di Porta Marina. Talora viene rappresentato anche l'atleta vincitore, (come ad es. nel mosaico di Neilodoros da Santa Severa (*Encicl. Arte Ant.*, 5, 1963, s.v. 'Neilodoros') o a Theveste dove l'atleta è designato dal nome MAR[CELL]VS o MAR[C]VS (cfr. POINSSOT e QUONIAM, in *Karthago*, III 1952, p. 143, nota 62, con bibl. prec.), spessissimo, insieme alle coppie di atleti o isolatamente, è rappresentata la tavola con *Pont. Acc. Arch.*, LVIII 1985-86, p. 99, fig. 9) sia nel ricordato mosaico di Aquileia con busti di atleti (cfr. nota 3). Recentemente I. INAN ed E. ALFÖLDI ROSENBAUM (*Römische und corone, palme e altri premi, così anche nel mosaico che decora una nicchia nel frigidarium delle terme della villa di Silin (OMAR AL MAHJUB, in Libya Antiqua, XV-XVI, 1978-1979, pp. 69-74, Tav. XXVIII, b).*

Abbastanza frequenti in Africa, i mosaici 'agonistici' sono molto meno diffusi in Europa: tra i pochi sino ad ora rinvenuti — 2 da Aquincum (AKOS KISS, *Mosaïques de Pannonie*, in *La Mosaïque gréco-romaine*, I, 1965, p. 299, fig. 10; id., *ibid.*, II, p. 210, tav. LXXII, 2); 1 a Salzbürg (H. KENNER, *Römische Mosaiken aus Österreich*, in *La Mosaïque gréco-romaine*, I, p. 86, figg. 2, 5) — si distingue il bel mosaico rinvenuto nel 1966 a Vienne che raffigura negli ottagonni risultanti dalla ricca inquadratura geometrica una serie di atleti vincitori, o in azione, delle diverse specialità. Il mosaico è datato dal Tournenc (*La mosaïque des 'athlètes vainqueurs'*, in *La Mosaïque gréco-romaine*, II, Paris, 1975, pp. 135-153, tav. XLIX-LIV) al III secolo, ma è da ricordare come a Vienne, ove dovevano essere assai diffuse, venissero vietate, per decisione del senato romano, le competizioni atletiche « per immoralità », come risulta da una lettera di Plinio il giovane (*Ep.*, IV, 22). Non possiamo sapere se in seguito gli agoni atletici vennero ripresi, certo però che a Vienne essi dovevano ancora essere assai popolari se venivano rappresentati in mosaici.

interesse non solo per le competizioni atletiche a livello di *certamina* pubblici, ma forse anche per questi 'sports' a carattere individuale, quali potevano praticarsi nelle palestre delle terme. Il fatto che nei mosaici gli atleti siano qualificati per la maggior parte come professionisti dal *cirrus*, è un indice, in certo senso, dei tempi: la professionalità sostituita al 'dilettantismo'.

V'è inoltre da segnalare che forse gli agoni di tipo greco, o comunque gare ginniche, non dovevano essere troppo rari in Roma anche alla fine del II inizi del III secolo, se, in un aureo di Settimio Severo (*BMC. RE*, V, 1950, n. 320) nel Circo Massimo (o, secondo l'ipotesi del Castagnoli e dello Hill, nello stadio di Domiziano) sono rappresentati podisti, pugili e lottatori, e lo stesso avviene in una moneta di Gordiano III relativa ai *ludi saeculares* del 248.²⁹

Per concludere, il mosaico ostiense può riprodurre un prototipo più antico relativo ad un *agon* che aveva ancora una sua rispondenza nel momento in cui l'opera venne eseguita.

²⁹ Del resto che gare atletiche fossero comprese nei ludi circensi risulta già dagli scritti di Cicerone (*Leg.* II, 38, 1).

Gare atletiche in Italia dovevano aver luogo sino in epoca tarda se esse trovano posto nei mosaici di Piazza Armerina e se ritornano nel mosaico del portico del così detto « Palazzo di Teodorico » a Ravenna (G. GHIRARDINI, *Gli scavi del Palazzo di Teodorico a Ravenna*, in *Mon. Antichi*, XXIV 1916, coll. 738-838).